

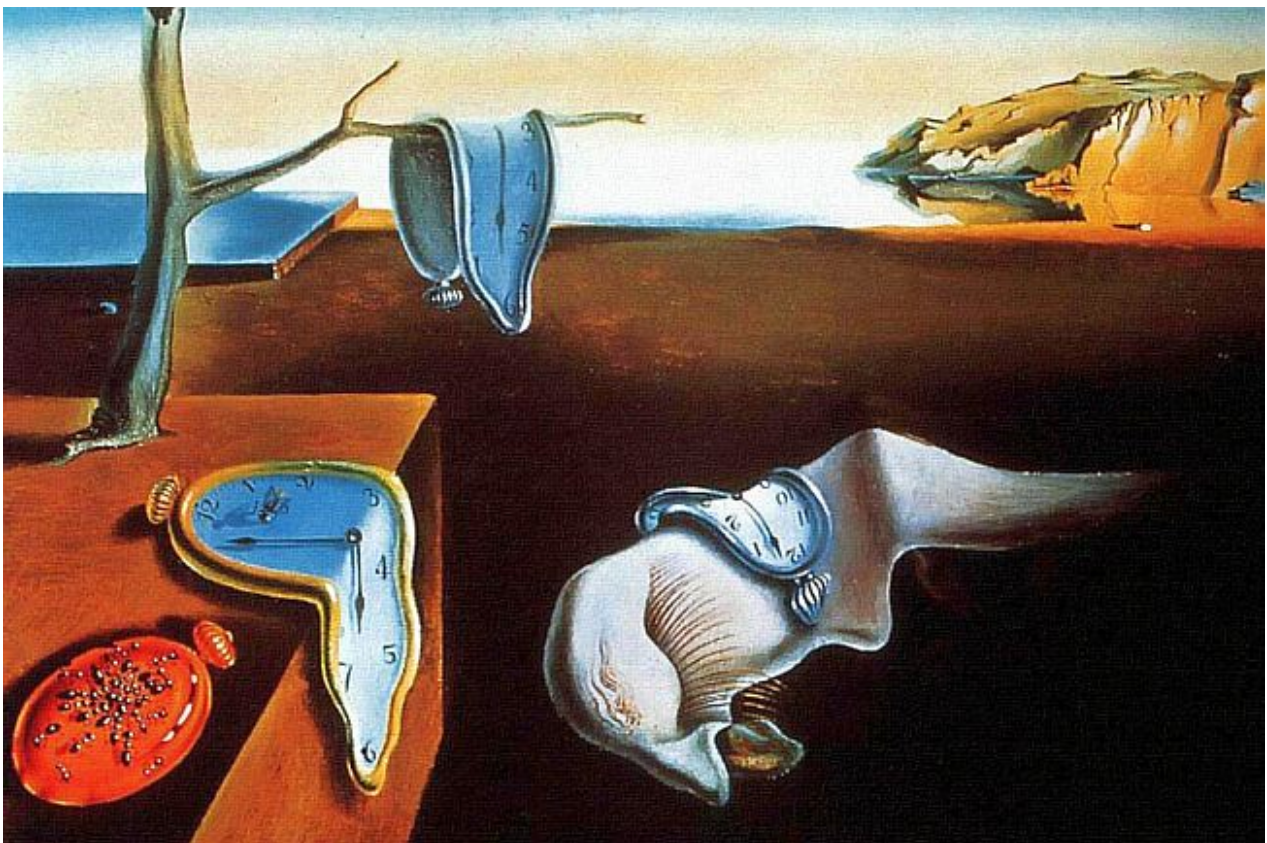
# “Una giornata”, analisi della novella di Luigi Pirandello (Con audio lettura)

scritto da Pirandelloweb.com

Di Maria Amici

*Persino quella donna bellissima e lontana, rifratta in una fotografia gualcita, che gli dà sì il senso di appartenenza del perfetto incastro, del 'suo' posto, ma inconoscibile e lontana al risveglio dal sonno nel gelo sepolcrale del letto dove forse era solo un sogno che l'avesse stretto a sé.*

[Indice tematiche](#)



Salvador Dalí (1904-1989), *La persistenza della memoria*, 1931. Immagine dal Web.

## “Una giornata”, novella di Luigi Pirandello

Per gentile concessione dell’Autrice.

da [Nephelai](#)

**Leggi e ascolta. Voce di Giuseppe Tizza.**

Your browser does not support the audio element.

Una delle più intense novelle di Pirandello, *Una giornata*, del 1935 e compresa poi nell’omonima raccolta pubblicata postuma, nel 1937.

Ineludibile il senso di riconoscimento vertiginoso, nell’ ‘io’ personaggio, narratore autodiegetico, dell’Uomo che, dalla vita attraversata come un |sogno| – quasi come in un *trompe l’œil*, che diventa un *fil rouge* nella raccolta- , in una atmosfera onirica e surreale si risveglia, in una irriconoscibile stazione – il che probabilmente Tornatore ricorderà in parte, nel suo *Una pura formalità* – :una stazione ottenebrata dal buio appena scalfito da un “lanternino cieco” (cieca lanterninosofia..?)

Il lumicino, lungi dal soccorrere il viaggiatore, è accorso per sanzionare la sua |esclusione| dal |treno|, vita e rifugio; per “rigettarlo” nell’oscurità.

Disorientato, senza memoria, sbalestrato in mezzo alla superficiale cortesia della comune indifferenza – da parte della totalità degli ‘altri’, che in lui riconoscono l’|estrinseco|, non l’uomo -, guidato solo da indizi frammentari così come si rivelano i rapporti più cari, più tormentosi, “portat[i] via da tutto quel vento che [...] scompiglia la testa”:

persino quella donna bellissima e lontana, rifratta in una fotografia qualcita, che gli dà sì il senso di appartenenza del perfetto incastro, del ‘suo’ posto, ma inconoscibile e lontana al risveglio dal sonno nel gelo sepolcrale del letto dove forse era solo un sogno che l’avesse stretto a sé.

E però anche ineludibile la commozione nel riconoscere, in quell'eluso personaggio, e tale da portare in sé tutte le stigmate della sua stessa intuizione teoretica e artistica sull'Uomo, l'uomo Pirandello, quel vecchio dal cuore "giovine, il più giovane di tutti", ma – sempre nel fondo *inconoscibile*, incompreso o, percependosi tale, soprattutto *escluso* – 'viaggiatore senza bagaglio', oppresso quasi dalla vivezza prodigiosa di quegli occhi che erano i suoi di bambino.

Quegli occhi che sempre come da una remota inattingibile (da quale?) lontananza gli restituisce, "sbarrati dal terrore", lo *specchio*, arbitro inquietante e intertestualmente ubiquo della *frammentazione* dell'io e di una ricerca tuttavia inesausta; quegli stessi occhi, e sono i suoi, che gli 'tornano' a specchio dai bambini, man mano che li guarda già cresciuti, figli dei suoi figli: proiettati nel tempo e – alcuni – nello stesso amaro 'male di vivere'.

In una lettera a Marta Abba del 15 ottobre 1930 Pirandello si era scritto:

"senza più casa, senza più nulla; ho dato a tutti tutto quello che avevo; disposto a dare ancora e sempre tutto quello che ho, nessuno più [mi] vuole, tutti, dovunque vada, mi fanno capire che sono di più, e che è bene che me ne vada e stia lontano. Me ne andrò. Devo morir solo: voltare la faccia al muro e chiudere gli occhi per sempre, se non voglio più vedermi e sentirmi attorno questa disperata solitudine e quest'orrendo abbandono".

Non fu così, ma forse unicamente nel momento stesso della morte, che lo sorprese improvvisa, in pochi giorni, ma non da lui inaspettata: quel freddo 10 dicembre in cui i figli (e in questo rimpiango di non averne condiviso la sorte) colgono l'attimo in cui cessa di respirare, di cui i nipoti ricordano il trapestio, al piano di sopra, dei genitori squassati – specie Stefano che ha un mancamento -; e Corrado Alvaro – ma in casa propria – uno "schianto", come un "avviso", "come se

avesse picchiato forte chissà a quale porta”.

Chissà, piuttosto, se e dove si sarà acceso,

“così, improvvisamente, qualche fiore: e nessuno sa spiegarsene la ragione”.

Né si spegne.

\*La testimonianza di Corrado Alvaro si legge nella sua prefazione alle *Novelle per un anno*, Mondadori 1957; delle reazioni dei congiunti ho letto o ascoltato non recentemente – al momento non ricordo dove – in memorie dei nipoti. L’ultima citazione è tratta dalla novella *Di sera, un geranio*, apparsa sul “Corriere della Sera” il 6 Maggio 1934.

### **Un consiglio per la bibliografia**

– Giacomo Debenedetti, “*Una giornata*” di Pirandello, in ID., *Saggi critici. Seconda serie*, a cura di W. Pedullà, Marsilio, Venezia 1990 (ma il saggio è del 1937: in esso consiste la recensione di Debenedetti a *Una giornata* di Pirandello pubblicata nel “*Meridiano di Roma*” dell’8-15 agosto 1937);

un *trompe-l’oeil* ulteriore, rispetto a quello individuato dalla studiosa *infra* citata, è il ‘riuso’ del saggio debenedettiano nel suo:

Franca Angelini, *Parricidi: Debenedetti legge Pirandello*, [consultabile in PirandelloWeb](#);

– Giuseppina Scognamiglio, *Lo sconvolgimento del tempo e la drammatica delle apparenze in «Una giornata» di Luigi Pirandello*, «*Critica letteraria*» XXIV (1996), n. 91/92 (*Miscellanea di studi critici in onore di Pompeo Giannantonio*, III. *Letteratura contemporanea*), pp. 235-45.

### **In estrema sintesi**

“Strappato dal sonno, forse per sbaglio” un uomo si riscuote

dopo essere stato “espulso” da un treno, in una stazione sconosciuta, in piena notte, nel buio. Non ricorda nulla di sé se non vagamente d’aver lavorato, molto e sempre; nella città a lui ignota, lo conoscono, infatti, malgrado egli non si conosca né li conosca, anzi si senta un “estraneo” e un “intruso”: né può esser certo che ciò che gli accade sia vero. Un autista lo porta a casa, da una donna sconosciuta ma ‘sua’: al risveglio, da un sogno, come in un sogno, ma sempre lo stesso, è solo, ed è vecchio: i suoi stessi figli, entrati nella sua stanza, li vede incanutirsi man mano che si avvicinano, seguiti dai loro figli, che lo guardano col suo stesso sguardo..

**Maria Amici**

*18 novembre 2012*

[Leggi «Una giornata»](#)

[Indice tematiche](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

[collabora@pirandelloweb.com](mailto:collabora@pirandelloweb.com)

[Shakespeare Italia](#)